

VERSO IL PRIMO RAPPORTO SUL BENESSERE URBANO EQUO E SOSTENIBILE

di Adolfo Morrone (morrone@istat.it), Marco Ricci (mrmarric@istat.it)

■ Il dibattito sulla misurazione del benessere degli individui e delle società è emerso negli anni più recenti all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale. In Italia, Cnel e Istat hanno elaborato, attraverso un approccio partecipativo, uno strumento capace di individuare gli elementi fondanti del benessere. Il concetto alla base dell'iniziativa è quello di benessere equo e sostenibile (Bes) e il progetto si è posto l'obiettivo di analizzare livelli, tendenze temporali e distribuzioni delle diverse componenti del Bes, così da identificare punti di forza e di debolezza, nonché particolari squilibri territoriali o gruppi sociali avvantaggiati/svantaggiati, anche in una prospettiva intergenerazionale. Così è nato il *Rapporto Bes2013, il benessere equo e sostenibile in Italia*, presentato l'11 marzo 2013 alla Camera dei Deputati.

Dal canto loro i principali Comuni italiani, cogliendo un'importante occasione per interpretare il ruolo strategico che l'ordinamento assegna loro, anche a seguito della Legge n. 135 del 7 agosto 2012, hanno aderito all'invito del Presidente dell'Istat, di concerto con ANCI, a costituire una rete di città disponibili a sperimentare la misurazione e il confronto di indicatori di benessere urbano equo e sostenibile. Il progetto, chiamato significativamente UrBes, si è esteso nel corso del 2012 anche ad alcuni Comuni non facenti parte delle città metropolitane.

IL BENESSERE NEL CONTESTO METROPOLITANO

Il progetto UrBes, coordinato dall'Istat, ha preso avvio dallo schema concettuale e dagli

indicatori Bes. I Comuni hanno effettuato una prima ricognizione della disponibilità a livello locale degli indicatori e il passo successivo è stata la volontà di realizzare un rapporto sul benessere equo e sostenibile in ambito urbano-metropolitano, con la supervisione scientifica e tecnico-metodologica dell'Istat. L'intento era quello di realizzare un prodotto di carattere prototipale, una sorta di "numero zero" utile per consolidare un punto di partenza nella definizione degli standard metodologici e delle informazioni disponibili per descrivere livello e tendenze del benessere nelle città.

Applicando concetti e metodologie del Bes, ogni città è stata chiamata a commentare i dati che la riguardano, così da fornire una rappresentazione multidimensionale dello stato del benessere nella propria realtà locale e delle linee di evoluzione che si sono manifestate nel periodo dal 2004 al 2011-2012. A differenza di altri approcci molto diffusi, non si è voluto dare un rilievo specifico alle graduatorie tra territori, mentre l'accento è stato posto sulle dinamiche di sviluppo nonché sulle criticità e i margini di miglioramento che ogni territorio presenta nei diversi ambiti del Bes.

È stata una sfida impegnativa che ha richiesto scelte concettuali, poiché non tutti gli indicatori Bes sono disponibili a livello comunale. Per colmare alcuni vuoti informativi e per evidenziare aspetti rilevanti del benessere nelle città ogni comune ha utilizzato, grazie al proprio ufficio di statistica e con il coordinamento metodologico dell'Istat, i propri dati di fonte campionaria o amministrativa.

QUALI PROSPETTIVE?

Dopo la pubblicazione del rapporto, il 15 giugno 2013, sarà necessario organizzare tavoli di confronto adeguati per approfondire la riflessione su cosa voglia dire misurare il benessere nelle città. Il quadro di riferimento del Bes dovrà probabilmente essere integrato da misure specificatamente "urbane" che vanno individuate, discusse e condivise. La partnership tra Istat e Comuni potrà essere estesa anche ad altre amministrazioni comunali. Non ultimo occorrerà riflettere sui collegamenti tra il progetto UrBes e altri progetti ad esso molto vicini come quello per la valutazione del benessere equo e sostenibile delle Province e il progetto Smart Cities.

